

ALTAMURA Melodia: «Chi inquina paga, il Comune opererà rivalendosi poi sulla società»

Bonifica “in danno” per Tradeco

Discarica, il Tar ha respinto il ricorso dei soci che si rifiutano di bonificare “Le Lamie”

di **ANTONIO CORRADO**

ALTAMURA – Chi inquina paga, chi trae profitto per anni dal trattamento dei rifiuti solidi urbani, deve poi pagare le spese della messa in sicurezza del territorio sfruttato.

Sono questi, in sintesi, i principi che hanno ispirato la sentenza del Tribunale amministrativo regione (sede di Bari), che lo scorso 28 settembre ha rigettato con “sentenza semplificata”, il ricorso presentato dai soci della fallita “Tradeco”, avverso l’ordinanza emessa dalla sindaca di Altamura, Rosa Melodia, che il 7 maggio scorso imponeva l’avvio della post gestione dell’impianto, ormai chiuso da 12 anni.

Nel novembre 2018 la Tradeco è stata dichiarata fallita dal tribunale di Bari, quindi il Comune, preoccupato per la tenuta ambientale del sito di contrada “Le Lamie”, aveva avviato un dialogo con la Curatela fallimentare, per la post gestione del sito e la messa in sicu-

rezza, dopo anni di colpevole superficialità da parte di tutti gli enti preposti alla vigilanza. La Curatela ha informato il Comune che non era compito di quell’organismo gestire il lungo ed articolato percorso della post gestione, ma solo quello di soddisfare i creditori della fallita Tradeco.

Nel frattempo la guida della società, che non è stata mai formalmente chiusa, è passata ai soci. L’esito del procedimento è stato illustrato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, dalla sindaca Melodia con l’avvocato ingaggiato dall’ente per seguire il caso, ovvero Giampaolo Sechi, noto per il suo storico impegno nella materia ambientale. Il Tar, con grande soddisfazione della sindaca che definisce la sentenza «rivoluzionaria e significativa», ha rigettato le motivazioni dei soci, i quali ritengono di non doversi far carico della bonifica e della post gestione del sito, dopo anni di profitti, visto che l’impianto di Le Lamie è il più grande del-

la provincia di Bari e per lunghi periodi ha rappresentato un punto di riferimento (e salvezza) per decine di Comuni. «Ad ottobre 2019 -ha spiegato Melodia- abbiamo affrontato il tema sul tavolo regionale, alla presenza di tutte le autorità preposte al controllo e competenti sul caso. A 12 anni dalle prime ingiunzioni, la discarica non è stata chiusa, rimanendo in completo abbandono, finché il giudice penale non ne ha disposto il sequestro, riattivando peraltro le pratiche di controllo da parte dell’Arpa, che per quasi due anni non è riuscita ad entrare nell’impianto. Oggi la discarica è una bomba ecologica innescata, con livelli di manganese ed altre sostanze tossiche piuttosto alti. Inoltre -ha proseguito la sindaca- abbiamo serie preoccupazioni sulla tenuta del telo sotterraneo di contenimento, rispetto al percolato».

Sechi ha spiegato che: «La misura ordinativa disposta dal Comune è a tutela della pubblica incolumità e si ricol-

volge ai proprietari dell’impianto ed ha chi l’ha gestito, quindi alla società di capitali Tradeco ed ai soci. Il Tar afferma che i soci non possono chiamarsi fuori dagli obblighi di bonifica e messa in sicurezza, perché hanno partecipato agli utili di questa società. Ai fini ambientali, i soci non possono eccipire l’autonomia della società rispetto al loro patrimonio. Quindi l’ordinanza è valida e va rispettata». La sindaca ha concluso spiegando che: «Gli uffici comunali stanno predisponendo il bando di gara per avviare le prime opere di bonifica, con 1 milione stanziato dalla Regione, ma ne serviranno molti di più, pensiamo almeno 20 e si capirà solo in corso d’opera. Si partirà dalla recinzione, poi i pozzi e la sostituzione della copertura ormai logora».

Il Comune procederà rivalendosi “in danno” su Tradeco, anche se non ci sono certezze sulla polizza fidejussoria depositata a suo tempo dalla società. Sarà un contenzioso lungo ed articolato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sindaca Rosa Melodia con l’avvocato Giampaolo Sechi

